

### CAPITOLO III.

## Mercato finanziario e monetario.

#### § I. — *Andamento generale del mercato finanziario.*

Il mercato finanziario ha presentato, in complesso, lungo l'anno 1921 un andamento piuttosto sfavorevole. La tendenza al rialzo nel saggio di interesse — propria della fase del ciclo degli affari attraversata dall'economia italiana — ha contribuito ancora a deprimere il valore capitale dei titoli di credito, sia a reddito fisso che a reddito variabile. L'obbligo della nominatività per quanto praticamente non effettivo ancora, ha esercitato sempre una influenza perturbatrice sulle borse, ed ha provocato talora artificiose fasi di ascesa o di discesa nelle quotazioni, su voci di immediata attuazione oppure di proroga o anche di rinuncia all'applicazione del discusso provvedimento. La situazione di incertezza che si è tanto protratta, è riuscita assai esiziale, sia per i maggiori intoppi che ne sono derivati alle transazioni e alla circolazione dei titoli, sia perchè ha contribuito al rimpatrio di titoli dall'estero; nella assenza di norme definitive, sono mancati ancora gli espedienti che sono pur possibili in regime di effettiva nominatività per dare qualche agevolezza al trapasso dei valori, e così è riuscita assai malagevole la condizione dei detentori

---

lare italiano: « ritenuto che non deve essere possibile agli istituti bancari privati di attirare a sè largamente il risparmio per determinare, con investimenti industriali e commerciali, correnti e forze economiche che poi impongono allo Stato una politica economica e doganale anche in contrasto e in divergenza agli interessi generali del Paese, costringendo così a provvedimenti che non rispondano a criteri chiari e oggettivi nel campo generale della produzione e del commercio; ritenuto che è dovere dello Stato tutelare con leggi previdenti e con provvedimenti efficaci il credito pubblico affinchè i depositi specialmente del piccolo risparmio non siano impegnati in imprese di mera speculazione nè destinati ad alimentare fittizie forme di economia; ritenuto infine che è necessario, anche con intervento energico e di autorità infondere la convinzione che l'attuale crisi non dilaghi in danno della economia generale evitando anche che si possa determinare un monopolio economico che si sovrapponga allo Stato; *fa voti*: 1) che la Banca d'Italia, trasformata in Banca di Stato possa opportunamente svolgere un'opera di orientamento e di controllo sugli istituti privati di credito a tutela della pubblica economia; 2) che sia ben distinta la caratteristica di istituti per finanziare imprese ed industrie con rendimento a lunga scadenza da quella di enti a semplice carattere bancario e commerciale, e siano introdotte norme di garanzie per i depositi a risparmio. . . ».